

Danilo Taino / A che Prezzo

dtaino@rcs.it



La conferenza sul clima segna maltempo

Gli impegni dei governi sulla limitazione delle emissioni sono costosi, avranno un impatto minimo e saranno forse vanificati dalla tendenza di molti a non rispettarli

Ci siamo quasi, alla data del miracolo. Dal 30 novembre all'11 dicembre si terrà la conferenza delle Nazioni Unite sul clima, a Le Bourget, nei sobborghi di Parigi: una dozzina di giorni per decidere come limitare l'effetto serra nei prossimi decenni. Dovrebbero uscirne impegni presi da buona parte dei Paesi del mondo: un protocollo che sarà il successore di quello di Kyoto firmato nel 1997. Ne discuteranno i governi, arrivati ognuno con le sue proposte per ridurre le emissioni di gas serra. È probabile che, alla fine della lunga marcia, si dichiarerà il successo: gli impegni messi sul tavolo sono considerati consistenti. La realtà potrebbe risultare diversa, come è successo con il Protocollo di Kyoto. Uno studio realizzato da Bjorn Lomborg – un ambientalista ostracizzato dai sostenitori dell'imminente catastrofe climatica in quanto non ortodosso – ha calcolato che, se tutte le promesse portate a Parigi saranno messe in pratica entro la scadenza del 2030, la riduzione totale della temperatura sarà di 0,048 gradi centigradi nel 2100; se gli stessi impegni saranno prolungati per l'intero secolo, anche se non ci fossero eccessi di emissione da parte delle Nazioni che non hanno preso impegni, il calo sarà di 0,17°C. Precisamente, nello scenario ottimistico di



MANUELA BERTOLI

Proposta

Per limitare l'effetto serra sarebbe probabilmente una buona idea non imporre tetti alle emissioni ma investire seriamente nella ricerca di tecnologie pulite.

impegni prolungati da qui a fine secolo: una riduzione di 0,031°C dagli impegni presi dagli Stati Uniti, 0,053 dall'Unione europea, 0,048 dalla Cina e 0,036°C dal resto del mondo. Ciò se non ci saranno pasticci e defezioni.

SPORZO ENORME. Può sempre darsi che lo studio di Lomborg – pubblicato su *Global Policy* e sottoposto a revisione accademica – non abbia fatto calcoli esatti al centesimo di grado. Di base, però, è improbabile che lo sforzo enorme annunciato e l'importanza data alla conferenza di Parigi per il futuro del mondo siano destinati ad avere risultati di grande portata. Gli impegni presi dai governi sulla limitazione delle emissioni sono costosi, avranno un impatto minimo e anche questo scarso risultato sarà probabilmente vanificato dalla tendenza a non rispettare gli impegni (per mille ragioni) da parte di molti. Per limitare l'effetto serra sarebbe probabilmente una buona idea non imporre tetti alle emissioni ma investire seriamente nella ricerca di tecnologie pulite per renderle efficienti e a basso costo. Costerebbe meno, darebbe risultati molto migliori e non impedirebbe ai poveri del mondo di consumare energia a basso costo. Purtroppo si andrà avanti sotto il segno di Kyoto.

[@danilotaino](#)